

Replica al comunicato del DICATA Università di Brescia

(https://www.ordineingegneri.milano.it/argomenti/ntc-2008-1/notizie/richdocument_view)

Dunque accettare un incarico che riguarda "lo studio della affidabilità" di un software, e emanare un documento in cui si "dichiara" che il software in questione

"esegue in modo affidabile il calcolo della riposta della struttura alle azioni orizzontali dovute al vento o al sisma secondo modelli coerenti a quelli suggeriti dalle Norme Tecniche per le Costruzioni, restituendo risultati attendibili",

non costituirebbe attività di "validazione".

Evidentemente le parole non hanno per tutti uno stesso significato.

A distanza di circa 5 mesi dal mio articolo - puntuale e dettagliato, documentato in ogni sua parte - rilevo le seguenti circostanze di fatto.

1) L'Università di Brescia dichiara di non aver eseguito alcuna validazione pur avendo emanato un documento in cui "*dichiara*" che il software in questione esegue "*in modo affidabile il calcolo..*" "*...restituendo risultati attendibili*".

Dichiara infatti:

"i documenti riassumono i risultati delle analisi mettendo in evidenza i limiti del applicabilità del modulo 'ANALISI SISMICA' senza alcun riferimento a possibili 'validazione' del software".

Dichiarare su carta intestata di una Università che un software

"esegue in modo affidabile il calcolo... restituendo risultati attendibili"

non vorrebbe quindi dire aver eseguito una "validazione".

2) Il produttore nel suo sito afferma ancora oggi 18-11-2012 che il software in questione è stato

"verificato dalla Università di Brescia"

(http://www.tecnobit.info/product.php?cod_sw=4080).

In altra pagina il sito del produttore afferma che il software è stato

"certificato dalla Università di Brescia"

(<http://www.tecnobit.info/products/cemar/pdf/cemar.pdf>).

ma su questo fatto l'Università di Brescia nulla ha detto sino ad ora a quanto consta.

3) L'università di Brescia lascia vagamente intendere che qualcuno usi la rete come strumento di diffamazione. Se tale affermazione si riferisse al mio articolo, andrebbe tranquillamente respinta al mittente: questo era documentato e assolutamente veritiero in ogni sua parte. Si sono enumerati fatti tutti veri e verificabili, esprimendo dettagliate opinioni tecniche, fondate, sulle quali peraltro ancora nessuno ha obiettato.

Se tali argomentazioni tecniche sono valide, gli esempi riportati dalla Università di Brescia NON sono in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni perché manca il controllo sulla variazione di rigidità.

Dunque non pare si potesse dichiarare sulla base di questi che il programma *"esegue in modo affidabile il calcolo della risposta in accordo alle norme tecniche per le costruzioni"*.

4) L'Ordine di Milano, da me formalmente interpellato, non ha ancora preso una chiara posizione sull'argomento, nemmeno sul problema tecnico di come si possa stabilire se certi elementi possano essere considerati sismicamente secondari. Chiedo alla Commissione Strutture almeno di dire se i modelli citati nel documento preparato dalla Università di Brescia sono o non sono in accordo alle Norme Tecniche per le Costruzioni.

Almeno questo sembra dovuto. Poi, ciascuno trarrà le sue conclusioni.

Paolo Rugarli

Milano 19-11-2012